

Via Bogino

Palazzo Balbo. — Palazzo del sec. XVIII conserva ancora dei sola antichi. Rimaneggiato nell'interno.

IncurSIONI: 7-8 agosto 1943. Incendio nei piani superiori con caduta dei pavimenti.

Palazzo ex-Panzarasa via S. Giorgio. — Palazzo già appartenuto nel 1781 all'architetto Lavighiano che lo aveva rifatto. La facciata veniva ancora rifatta nell'ottocento dall'architetto Antonelli che riformava pure diversi locali interni. Alcuni saloni avevano affreschi del Galliari.

IncurSIONI: 8-9 dicembre 1942. Sono andati perduti i saloni affrescati dal Galliari, e sprofondati i locali fino al piano nobile, e bruciata ogni suppellettile.

Piazza Carignano

Palazzo Accademia delle Scienze. — Fu costruito nel 1678 su disegno del Guarini per ospitarvi il collegio dei Nobili. Dal 1787 vi è l'Accademia delle Scienze. Ora ospita anche il Museo di Antichità e la Pinacoteca.

IncurSIONI: 20 novembre 1942. Bruciata la cosiddetta «specola» sede della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze esistente sul tetto del Palazzo, ma senza interesse artistico. Spezzoni penetrarono nelle sale della galleria Sabauda.

12-13 luglio 1943. Danneggiamenti non gravi ai musei per aria di bomba caduta in via Roma angolo piazza S. Carlo.

Palazzo Carignano. — Palazzo fondato negli anni 1685-1688 per ordine del Principe di Carignano Emanuele Filiberto detto il sordomuto, su disegno dell'architetto Guarino Guarini di Modena. Successivamente gli appartamenti furono decorati di stucchi e dorature in varie epoche. In uno di essi nacque il 20 ottobre 1778 il re Carlo Alberto e il 14 marzo 1820 il re Vittorio Emanuele II. La parte più moderna del palazzo con scalone monumentale fu fondata l'anno 1863 per dare sede più ampia alla Camera dei deputati del novello Regno d'Italia.

IncurSIONI: 8-9 dicembre 1942 e altre incurSIONI fino al 7-8 agosto. Molti spezzoni provocarono incendi dei tetti e delle sale, soprattutto in quelle moderne del Museo d'Archeologia.

12-13 agosto 1943. Sono andati distrutti i tetti soprastanti l'ala destra del palazzo, nella parte più antica, e le coperture dello scalone nella parte più moderna della stessa ala, nella rovina del

materiale incandescente sono avvenuti danni allo scalone, alle balaustre e ai gradini. Più vasto danno nelle ante del museo.

Piazza Carlo Emanuele II

Palazzo d'Ormea via Rovero di Guarone. — Questo edificio ha le facciate su disegno di Filippo Juvara, adorna di affreschi di Sebastiano Galeotti da Firenze (sec. XVIII) ridipinti da Rodolfo Morgari (sec. XIX).

IncurSIONI: 23 ottobre 1942. Piccoli incendi per spezzoni. 20-21 novembre 1942. Idem.

8-9 dicembre 1942. Incendio che bruciò locali e soffitte, stando dal sola fino al piano nobile e rovinando le antiche decorazioni settecentesche e il salone pompeiano.

12-13 luglio. Altro incendio alle soffitte.

Palazzo Coardi di Carpenetto. — Palazzo già dei conti Coardi di Carpenetto disegnato dal conte Amedeo di Castellamonte (sec. XVII) e modificato dall'architetto Bonvicini nel sec. XVIII.

IncurSIONI: 7-8 agosto 1943 incendiato nel piano superiore ha avuto danneggiato un grande affresco di un salone del piano nobile.

Piazza S. Carlo

Palazzo dell'Accademia Filarmónica. — Il palazzo, già dei marchesi di Caraglio Isnardi poi Solaro del Borgo e ora dell'Accademia Filarmónica, veniva edificato al tempo di Vittorio Amedeo I mentre era reggente Cristina di Francia, su disegni dell'architetto Carlo di Castellamonte nell'anno 1705-1706. L'architetto Benedetto Alfieri (1763) riformava quasi interamente gli ambienti interni rendendoli di singolare splendore, servendosi della collaborazione degli architetti Borra e Filippo Castelli. Il salone più importante aveva la volta affrescata da Bernardino Galliari con firma e data del 1758, che rappresentava un'allegoria delle Deità dell'Olimpo eseguita con bravura tiepolesca. Collaboratori del Galliari erano stati i suoi fratelli Fabrizio e Giovanni Antonio. Le pareti del salone hanno stucchi rappresentanti le fatiche di Ercole, attribuiti a Ignazio Collino. Tra le altre decorazioni del palazzo gli stucchi della volta nella sala da gioco sono di artigiani molto probabilmente appartenenti a quel gruppo di Ticinesi che in quell'epoca (corrispondente a quella dello stile Luigi XV) lavoravano a Torino. Nella stessa sala i sovrapporta con soggetti di fiori si credevano opera del Ropons, invece sono di un suo imitatore posteriore, il Vacca. Sconosciuti di nome sono i valentissimi scultori in legno che lavorarono in questa e nelle sale seguenti, in porte, specchiere, ecc. negli stili Luigi XV, Luigi XVI e neoclassico.



Particolari di Palazzo Chiablese (13-8-43).



Piazza Palazzo di Città.



Palazzo dell'Università in notte dell'8-12-42.